

proteste

VERDONE A URBANI: SBAGLIATO TAGLIARE FONDI AL CINEMA
«Non si possono sottrarre risorse al cinema; è impossibile svilire in tal modo un'arte tanto importante per la società». È quanto ha detto Carlo Verdone, a Napoli, in occasione dell'inaugurazione della rassegna «Il cineforum del dottor Freud». «Il cinema italiano - ha aggiunto Verdone - vive un momento delicato e per questo dovrebbe ricevere maggiore sostegno dalle istituzioni e non subire invece i tagli annunciati». Intanto, di fronte alla drammatica crisi del settore, giovedì prossimo prenderanno il via una serie di iniziative di lotta nell'ambito della vertenza spettacolo.

enti lirici

SUL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO L'INCUBO DEI BILANCI

Francesco Sangermano

Quattro ore di Consiglio d'amministrazione per scongiurare una crisi che solo qualche giorno fa sembrava inevitabile. Bilancio preventivo 2005 approvato a maggioranza, un documento programmatico che ha ricevuto l'ok all'unanimità. Con questi elementi il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino respira. Almeno per un po'. Almeno fino al 30 di aprile, termine ultimo per l'approvazione del bilancio consuntivo del 2004 e momento in cui due consiglieri (su quattro che hanno votato ieri a favore del bilancio) si sono riservati di verificare «un significativo e consistente assestamento del deficit».

I numeri, in effetti, fanno paura. E quelli che snocciola il sindacato vanno ben oltre quelli noti alla vigilia del Cda. «C'è una situazione debitoria pregressa

ante 2004 pari a 14 milioni di euro - spiegano i rappresentanti dei 600 lavoratori del teatro che temono un ridimensionamento del personale - a cui si aggiungono 5,5 milioni di perdite generati dal consuntivo 2004 e la previsione, peraltro precauzionale, di 8 milioni di rosso per il 2005». Il totale, presto fatto, è di 27,5 milioni di euro a fronte di un patrimonio totale di entrate annuale pari a 40 milioni e a spese per il personale stimate intorno ai 26 milioni. Numeri impossibili da far quadrare specie se, come ormai prassi da qualche anno, la risposta del governo centrale è quella di operare tagli su tagli al Fondo unico per lo spettacolo. Che fare allora? Le risposte arrivate dal consiglio d'amministrazione di ieri mattina non sono certo state definitive quanto, piuttosto, linee program-

matiche d'indirizzo per il prossimo futuro. Approvato il bilancio, infatti, è stato dato il via libera alla vendita dell'area ex Longinotti (ricavo stimato circa 15 milioni da reinvestire però nell'acquisto di un'altra struttura) ed è stato approvato all'unanimità un documento d'indirizzo successivo alla presentazione delle linee guida del nuovo piano industriale. «Non sono previsti tagli al personale, ma solo una variabilizzazione dei costi esistenti nella speranza che questa generi anche nuovi ricavi» assicurano dalla Kpmg, società cui è stato demandato il compito di presentare proprio il nuovo piano industriale. Ieri mattina ha portato sul tavolo del Cda varie ipotesi e toccherà ora al soprintendente Giorgio Van Straten, insieme ai consiglieri e ai sindacati, scegliere la via migliore per il risanamento.

«Viste le linee generali del piano di riorganizzazione del Teatro del Maggio Fiorentino e valutata positivamente l'istituzione del tavolo nazionale presso il Ministero dei Beni culturali per affrontare la situazione di crisi delle Fondazioni lirico-sinfoniche», si legge nel documento approvato, viene dato a Van Straten un mandato in 4 punti. In primo luogo, dovrà «completare, attraverso un gruppo di lavoro composto anche da tre consiglieri, l'elaborazione del piano di riorganizzazione», «su questa base, convocare il cda e il tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali», «presentare entro marzo al cda tutte le concrete ipotesi di alienazione dell'immobile ex Longinotti» e «seguire costantemente da vicino il tavolo nazionale e tenere informato il cda della sua evoluzione».

CD MUSICA
Classica da collezione
TOSCANINI VERDI
in edicola
con l'Unità a € 5,90 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

CD MUSICA
Classica da collezione
TOSCANINI VERDI
in edicola
con l'Unità a € 5,90 in più

Maria Novella Oppo

Conferenza stampa di presentazione del 55° Festival di Sanremo che si svolgerà dall'1 al 5 marzo. Il direttore generale Rai (assente ingiustificato), in collegamento da Roma, dice poche parole generiche. Poche e anche sbagliate. Auspica infatti che il Festival della canzone italiana, «diventi sempre più anche uno spettacolo musicale». In effetti, la musica è l'ultima delle preoccupazioni della Rai, coerentemente con il ministro Moratti, che l'ha espulsa pure dalla scuola. Tutto si tiene e anche quel po' di ruolo di inciviltà acustico che la più popolare manifestazione musicale potrebbe avere, va a pallino.

Il bravo capo ufficio stampa Bepi Nava cerca di rimediare alla gaffe di Cattaneo, spiegando che il direttore generale voleva sottolineare una maggiore attenzione alle canzoni dentro questo festival. Ma purtroppo anche questa giustificazione cade, di fronte alle altre informazioni che ci sono state concesse sulla manifestazione, di cui la più succulenta dovrebbe essere il nome della valletta sconosciuta, che, una volta rivelato, è ancora più sconosciuta. Si chiama comunque Federica Felini (con una elle sola) e tanto basta perché il conduttore Bonolis sforni generosamente la battuta: «Volevamo invitare Michelangelo Antonioni e le sorelle Taviani, ma poi abbiamo preferito lei». E pazienza.

Per il resto, non si capisce perché la conferenza stampa sia stata organizzata, visto che le notizie non si volevano dare e le critiche non si volevano accettare. Quel che è stato possibile sapere, in gran parte già si sapeva. Per esempio che a fianco di Bonolis ci sarà la paciosa Antonella Clerici che si definisce «ammorbidente» rispetto alle presunte «durezze» di Bonolis. Mentre la giovanissima Felini (più che parlare pigola) si accontenta di essere bella. E non è poco.

Tra le novità una appare subito sgradita alla maggioranza dei giornalisti presenti: quella di fare della solita conferenza stampa del mattino (ore 13) una sorta di reality show in onda al posto di *Occhio alla spesa*. I giornalisti dovrebbero assumersi l'onere di spettacolarizzare se stessi. Un acquario o magari uno sfogatoio per recondite rivincite. In compenso, niente dopofestival notturno, perché la funzione di commento, sfogo, sentimento (parole di Bonolis) sulla gara sarà contenuta dallo

Il direttore generale della Rai da Roma fa sapere che «si augura che il festival diventi sempre più anche uno spettacolo musicale»: gulp!

FESTIVAL SANREMO

La musica appena cominciata



è già finita

Paolo Bonolis
In basso
Antonella Clerici
e la valletta
Federica Felini

Eccovi Sanremo 2005: allora, cantanti da museo delle cere vocali, giovani scelti chissà come, buchi di programma che Bonolis affiderà all'ultimo momento alle sue pulsioni sadomaso. La nuova valletta, Felini, è bella: fine. C'è un cantante che non ha ancora la canzone e Cattaneo che non si vede perché impegnato a perdere lo show di Celentano



sottopelle

È guerra tra Rai e major della discografia: di chi sarà la compilation finale?

Giuseppe Vittori

Non c'è pace su Sanremo. Nonostante il pachiderma si trascini stanco e poco motivato, intorno c'è sempre baruffa. Stavolta il motivo del contendere è l'unica fonte di reddito (poco) che la gara canora può offrire: la compilation conclusiva del festival. Lo scorso anno, con la clamorosa defezione delle più grandi case discografiche (tutte tranne la Universal), è stata sperimentata vittoriosamente una nuova via: quella della raccolta del festival targata Rai Trade e venduta in edicola ad un prezzo basso e dunque accessibilissimo (10 euro) allegata la prima settimana a *Tv Sorrisi e Canzoni*. Fu un enorme successo: più di 400mila copie vendute. Pochi soldi certo (le distribuzioni

nelle edicole garantiscono al produttore solo le briciole), ma tanto onore per aver venduto in tempi di vacche magre. Cinquecentomila copie sono un'enormità se si pensa che con i tempi che corrono gli addetti ai lavori hanno dovuto abbassare la soglia delle copie del disco d'oro a 25mila (un tempo bisognava venderne mezzo milione!).

Quest'anno le major del disco sono tornate, ma nei corridoi dei palazzi delle etichette non c'è grande attesa sugli esiti «commerciali» del festivalone di Bonolis. La rapa, già grinzosa, va strizzata attraverso la compilation, non c'è altra strada. Allora via all'accaparramento: avere più artisti possibile da mandare al festival e da piazzare sulla compilation (la Universal è la più agguerrita in questa gara), magari solo in distribuzione, magari senza garantire loro grande promozione, ma

averne abbastanza in modo da far numero e dunque ottenere una buona fetta della torta. Oppure, meglio ancora, avere una compilation tutta propria da mettere sul mercato.

Sono la Universal, la Emi-Virgin e l'intrusa Rai Trade in pole position: tutte e tre vogliono la loro compilation, nessuno molla, con scorno della Fimi, la confindustria del disco, che non vede affatto di buon occhio che l'eventualità dello scorso anno (le 400mila copie vendute da Rai Trade) si ripeta e che ha bloccato momentaneamente i contratti dei suoi artisti in gara. Qualcosa però non torna perché in questa edizione, tornate le signore major, si dovrebbe tornare anche al vecchio, democratico, sistema: la compilation di Sanremo dovrebbe andare in dote ogni anno ad un'etichetta diversa tra le quattro rimaste dopo le maxi fusioni e i licenziamenti (Universal, Sony-Bmg, Warner, Virgin-Emi) o almeno a due di queste, una a testa.

La guerra è in atto, soprattutto contro l'iniziativa di Rai Trade, anche se, ovviamente, alla conferenza stampa di presentazione del Festival di ieri mattina non se ne è fatta menzione e la Fimi per ora tace. Vedremo chi la spunta, ma il suggerimento è: perché, visto che i dischi comunque non si riescono a vendere, non mettersi d'accordo e farne una sola che forse avrebbe qualche chance in più?

Ma naturalmente non possono vincere canzoni che non siano state ammesse in gara e in gara sono stati ammessi in realtà i cantanti. Come si può anche dedurre dal fatto che sono gli stessi di sempre. Ed ecco i nomi dei soliti noti. Categoria donne: Alessia, Paola e Chiara, Marina Rei, Anna Tatangelo e la straordinaria Antonella Ruggiero. Uomini: Gigi D'Alessio, Marco Masini, Paolo Meneguzzi, Francesco Renda, Umberto Tozzi. Gruppi: Vibrazioni, Velvet, Nicki Nicolai & Stefano Battisti Jazz Quartet, Matia Bazar, Dj Francesco Band. Classic: Nicola Arigliano, Franco Califano, Toto Cutugno, Marcella (un tempo Bella, oggi brutta e in An), Peppino Di Capri. Poi ci sono 12 giovani sconosciuti, di cui è inutile al momento elencare i nomi. Tanto per ribadire, comunque, l'importanza che hanno avuto i brani nella scelta del cast musicale, Gigi D'Alessio ha confessato tranquillamente di non avere una canzone pronta, ma in conferenza stampa il maestro Mazzi, direttore artistico, ha smentito il cantante. Cosciché, o Gigi D'Alessio non sa quello che dice, o non sa quello che fa, in quanto a canzoni.

Bonolis, almeno, non pretende di intendersene di musica, anche se, come tutti, ha i suoi gusti. Ma né i gusti né la musica contano un accidente, visto che Sanremo quest'anno è una lotteria. E non nel senso che non si sappia chi vincerà, ma nel senso letterale del termine. Le canzoni saranno abbinate a schedine che si giocheranno come un campionato gestito dai Monopoli di Stato. Ed è la prima volta che questo avviene per una gara non sportiva. Ma per fortuna c'è la beneficenza, che andrà a favore del Darfur e speriamo sia tanta. In modo che questa 55° edizione possa servire a qualcosa e non faccia vergognare la neonata giunta di centrosinistra del Comune di Sanremo, titolare della manifestazione. Il sindaco Claudio Borea ha espresso le sue buone intenzioni per la città, la musica e la Rai, ma l'azienda vive il suo momento peggiore, sotto una dirigenza politica di stretta osservanza governativa che non sa nemmeno dire due parole in croce per giustificare il suo ruolo. In compenso vediamo quello che combina. Infatti, il direttore generale Cattaneo era assente da Sanremo, che resta la più grande manifestazione Rai, perché troppo impegnato a perdere anche il programma di Celentano.

La novità? Vogliono mettere i giornalisti in vetrina tv durante un question time a mezza giornata. Ma la proposta non piace...